



A Tripoli

Do Sol⁷ Do Sol⁷

Sai do - ve s'an - ni - da più flo - ri - doil - suol? — Sai do - ve sor - ri - de più ma -

13 Do Do Sol⁷ Do La⁷

gi - coil sol? — Sul mar che ci le - ga con l'A - fri - ca d'or, — la stel - la d'I -

26 Re- Sol⁷ Do Sol⁷ Do Sol⁷ Do

ta - lia — ci ad-di-taun te - sor, ci ad-di-taun te - sor! — Tri-po-li — bel suol d'a - mo - re — ti giun-ga





«««

36 Sol⁷ Do La- Sol Do Re Re⁷

dol - ce — que - sta mi - a can - zon! — Sven - to - li — il tri - co - lo - re — sul - le tue tor - rial - rom - bo del can

46 Sol Sol⁷ Do Mi⁷ La- Mi⁷

non. — Na - vi - ga, — o co - raz - za - ta, — be - ni - gnoèil ven - toe dol - ce la sta

55 La- Sol⁷ Do Sol⁷ Do

gion. — Tri - po - li, — ter - rain - can - ta - ta, — sa - rai - ta - lia - naal rom - bo del can - non. —

*Sai dove s'annida più florido il suol ?
Sai dove sorride più magico il sol ?
Sul mar che ci lega con l'Africa d'or,
la stella d'Italia ci addita un tesor.
Ci addita un tesor!*

Rit.

*Tripoli, bel suol d'amore,
ti giunga dolce questa mia canzon!
Sventoli il tricolore
sulle tue torri al rombo del cannon!
Naviga, o corazzata,
benigno è il vento e dolce la stagion.
Tripoli, terra incantata,
sarai italiana al rombo del cannon!*

*A te, marinaio, sia l'onda sentier.
Sia guida Fortuna per te, bersaglier.
Và e spera, soldato, vittoria è colà,
hai teco l'Italia che gridati: "Và!"*

Rit.

*Al vento africano che Tripoli assal
già squillan le trombe, la marcia real.
A Tripoli i turchi non regnano più:
già il nostro vessillo issato è lassù...*

Rit.

A Tripoli (1911)

Il 29 settembre 1911 l'Italia di Giolitti intraprese la conquista della Libia. Il 4 ottobre sbarcavano a Tobruk i primi uomini del corpo di spedizione comandato dal tenente generale Carlo Caneva. Quella che doveva essere una facile e trionfale occupazione scontava in realtà, sin dall'inizio, i limiti di un'impresa militare improvvisata in pochi giorni e condotta nella piena sottovalutazione delle forze avversarie. Di fronte alle difficoltà il contingente italiano dovette essere aumentato dagli iniziali 35.000 uomini a oltre 100.000, impegnati in operazioni lente e difficili per il particolare ambiente operativo e per l'impossibilità di mantenere il controllo delle terre occupate di fronte all'ostilità delle popolazioni arabe. La guerra si concluse con la pace di Ouchy il 18 ottobre 1912.

Le fasi del conflitto furono accompagnate da una canzone "A Tripoli", che ebbe da subito un grande successo: il brano nacque sul tavolo di lavoro di Giovanni Corvetto, cronista del quotidiano La Stampa di Torino, e dalle brillanti note del musicista torinese Colombino Arona. Fu composto per una scenetta dedicata alla guerra di Libia che doveva far parte di una rivista musicale al Teatro Balbo di Torino. La canzone fu affidata alla giovane attrice Gea della Garisenda, che godeva i favori del pubblico per la sua bellezza e la magnifica voce. Si presentò sul palco indossando una bianca divisa della marina italiana, avvolta nel tricolore. Inutile dire che l'esibizione suscitò un grande successo, tanto che la soubrette dovette ripeterla più volte. In breve "Tripoli, bel suol d'amore" conquistò il cuore degli italiani diventando la colonna sonora dell'impresa libica e dei giovani soldati che partivano per conquistare il paese africano.